

Ania critica, noi diciamo: "Bravi!" Doris e Berlusconi comprano i bond "tossici" di Lehman

■ ■ ■ **NINO SUNSERI**

■ ■ ■ Ennio Doris e la Fininvest corrono in soccorso dei diecimila clienti Mediolanum che hanno polizze indicizzate su bond Lehman Brothers. L'iniziativa, senza precedenti in Italia, è stata annunciata ieri mattina da Ennio

Doris e da Pasquale Cannatelli, amministratore delegato della finanziaria della famiglia Berlusconi. I due azionisti investiranno direttamente 120 milioni. Riliveranno i bond Lehman che fanno parte del paniere cui sono agganciate le indexlinked. (...)

Ania critica: solo marketing

Doris e Berlusconi coprono le perdite Lehman

I due soci di Mediolanum trasformano i bond "tossici" di 10mila risparmiatori: operazione da 120 milioni

NINO SUNSERI

(...) Li sostituiranno, a loro spese con obbligazioni di un'altra primari banca. Forse italiana. Forse spagnola («Le trattative sono in corso»).

Con questa operazione non avranno danni i clienti che invece avrebbero perso gran parte del loro investimento. Per contratto, se fallisce l'emittente del bond di riferimento entra in sofferenza anche il valore della polizza. Così, invece, non accadrà nulla. Il prodotto non sarà danneggiato e continuerà a vivere fino alla scadenza. Cambierà solo il sottostante: non più obbligazioni di Lehman ma di un'altra banca. Non subiranno danni neanche i soci di minoranza di Mediolanum perché l'operazione starà esclusivamente a carico di Doris e dalla holding di casa Berlusconi che, complessivamente, hanno il 76% del capitale. L'operazione verrà chiusa entro il 12 novembre. «Il fallimento di Lehman non era prevedibile - ha spiegato Doris - La banca d'affari aveva 158 anni di vita ed era sopravvissuta ad altre catastrofi come la Grande Depressione, due guerre mondiali, gli shock petroliferi degli anni '70 e le Torri Gemelle». Questo per dire che la bancarotta era assolutamente imprevedibile. Ecco allora il pronto soccorso. Perché «le conseguenze di un evento tanto straordinario non potevano ricadere

sui nostri clienti che sono essi il nostro primo patrimonio». Un forte segnale di estrema attenzione, «da partner leale e affidabile quale siamo sempre stati, nei confronti di chi, avendo avuto fiducia in noi, ci ha affidato i propri risparmi».

Insomma un'operazione di marketing. Costosa ma efficace.

Tuttavia non è piaciuta affatto al vertice dell'Ania, la Confindustria delle polizze. Il presidente dell'Associazione, Fabio Cerchiai è andato giù molto duro dicendo che quella di Doris «è solo una iniziativa di marketing» che non può in alcuna maniera costituire un precedente per l'intero settore. Soprattutto «non vorrei che ci fosse la lista dei buoni e dei cattivi». Altre compagnie, infatti, hanno gli stessi problemi di Mediolanum. Solo che hanno scelto strade più «risparmiose». Unipol si è limitata ad offrire la garanzia di rimborso (quindi chi esce in anticipo viene penalizzato) mentre Fonsai (gruppo Ligresti) ha detto di non avere nulla in programma. Aspetterà di vedere l'evoluzione.

Doris, invece, ha scavalcato tutti. Finanziaria l'operazione, così, come Fininvest rinunciando all'anticipo del dividendo che l'anno scorso era stato di 8,5 centesimi. Per il resto finanziaria con risorse personali tutta l'operazione. «È una decisione significativa e

molto convinta - sottolinea Pasquale Cannatelli, amministratore delegato di Fininvest - peraltro perfettamente in sintonia con la linea della famiglia Berlusconi e del gruppo Fininvest, che in tutte le sue attività è da sempre sensibile alle esigenze e ai problemi dei risparmiatori».

Le altre compagnie masticano amaro. La reazione di Cerchiai è indicativa del sentimento che circola nella categoria. La legge, infatti, è molto precisa a riguardo: se salta l'emittente delle obbligazioni va in default anche la polizza cui è agganciata. Solo che nessuno dei sottoscrittori del prodotto si occupa del sottostante. Per tutti la controparte è rappresentata dalla compagnia che colloca il prodotto. Da qui la decisione di Doris e di Fininvest di farsi carico del problema e delle eventuali perdite. Fausto Marchionni, amministratore delegato di Fonsai nel corso dell'assemblea della Milano che si è svolta alcuni giorni fa era stato molto meno accomodante. Aveva spiegato che il gruppo, in questa amara vicenda era coinvolto solo per 3 milioni su 37 di patrimoni. Si sarebbe mosso con l'obiettivo di non penalizzare né i clienti né gli azionisti. Ma soprattutto non voleva creare un precedente. Ci ha pensato Doris e ora tutti gli altri dovranno tenerne conto.